



23 novembre 2010

L'ordalia del 14 dicembre

In questo teatro della politica dove prevale l'immagine, il virtuale, l'effimero, il gossip, l'evento mediatico; dove la personalizzazione ad ogni costo ha bisogno di toni forti e gridati, di scontri e di sceneggiate napoletane; dove il privato si mescola in modo sguaiato e voyeristico al pubblico; in questo clima acceso, isterico, snervante, il dibattito parlamentare del 14 dicembre, nell'immaginario collettivo e nella *vulgata* dei media, viene preparato e costruito con i connotati di una truculenta, definitiva, ordalia medievale.

Ed invece non sarà così.

Perché la realtà del Paese, seppure sfuocata, frammentata ed esausta, finirà per prevalere sui giochi pirotecnici del virtuale.

Soprattutto diventerà incombente la consapevolezza del quadro internazionale, con le sue tensioni, le sue fragilità, i rischi di tempesta monetaria, il turbinare violento della speculazione finanziaria verso i Paesi più fragili e più instabili.

E il valore della stabilità, della governabilità del sistema sconfiggeranno tutte le tentazioni avventuristiche.

Ancora, perché il Presidente della Repubblica è un punto di solida garanzia, interprete attento della coscienza del Paese.



Inoltre, perché la crisi profonda del PD trasforma la sua mozione di sfiducia in un disperato tentativo di nascondere nel movimentismo la propria implosione strategica.

Marciare per non marcire, per dirla con un vecchio slogan.

Quindi, come si fa, in un sistema bipolare, a costruire un'alternativa politica, minimamente credibile, senza poter fare leva sulla opposizione di sinistra, sulla sua storia, sulla sua tradizione?

Il perno della nuova alternativa sarebbe quindi il giustizialismo a corrente alternata dell'IDV?

No: è un disegno politico velleitario, irrealistico, autolesionista.

Ma veniamo alla cosiddetta *area di centro*.

Io non credo in alcun modo, che Casini e Fini vorranno buttare alle ortiche la loro appartenenza alla grande famiglia del PPE per accodarsi ad una iniziativa politica autolesionista, animata solo da un viscerale antiberlusconismo.

Io non credo che il Polo di Centro vorrà sacrificare le sue prospettive politiche in un errore così fatale fatto di miopie, di risentimenti, di tradimento del vincolo con gli elettori.

No, la situazione politica è bloccata ed ha una sola via d'uscita: il rilancio coraggioso, lungimirante, della leadership di Berlusconi.

Ma non per sopravvivere in un lento logoramento, come in un fortillio assediato, con la sindrome del *cupio dissolvi*.



Penso ad una maggioranza più forte e più coesa, ad un programma più in sintonia con la crisi del Paese, ad un personale di governo che voglia buttare l'anima oltre l'ostacolo.

E penso soprattutto ad un partito che recuperi la spinta originaria e la volontà di costruire una nuova egemonia culturale nel Paese.

Dentro il sistema di valori del PPE.

Gianstefano Frigerio

Membro dell'Ufficio Politico del PPE

On. Gianstefano Frigerio

European People's Party

Political Bureau

Bruxelles